

IN MORTE DI FR. FERDINANDO GIULIANO
(Circolare 26/16)

Prot. n° 760/16

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia;
alle Sorelle Clarisse
SEDI

*«E ovunque sono e si incontreranno i frati,
si mostrino familiari tra loro reciprocamente.
E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità,
poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale,
quanto più premurosamente
uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?
E se uno di essi cadrà malato,
gli altri frati lo devono servire
come vorrebbero essere serviti essi stessi»*

(FF, 91 -92)

Carissimi fratelli,

ancora una volta la nostra fraternità provinciale vive un momento di cordoglio per la morte del nostro carissimo fr. Ferdinando Giuliano.

La Parola di Dio, come sempre, inonda di luce nuova l'evento della morte e ci invita a considerare, nella sicura speranza, che «sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore» (Rm 14, 7-8). La Parola ci rassicura che niente e nessuno può separarci dal suo amore. Noi siamo del Signore. Siamo «suo popolo e gregge del suo pascolo» (Rm 14,8).

San Paolo ci ricorda ancora, che: «per questo Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi» (Rm 14, 9). Lui illumina, dà senso alla nostra vita e orienta il pellegrinaggio terreno di ogni uomo. Lui ci spalanca le porte dell'immortalità e ci dona la vita eterna. Poi, mette in guardia ciascuno di noi e invita a riflettere sul nostro cammino d'appartenenza a Cristo perché un giorno: «Tutti ci presenteremo al tribunale di Dio [...] Ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio» (Rm 14, 10.12). Noi sappiamo bene che il giudizio del Signore sarà sull'amore. Perché Dio è amore e l'amore viene solo da Dio.



Viceversa, la calunnia, la maldicenza, la superbia, l'arroganza, l'invidia, la divisione, vengono dal maligno, allontanano da Dio e seminano morte.

Il nostro fratello Ferdinando, è stato battezzato con i nomi di Michelino e Antonio il 23 gennaio 1934, a Sant'Elia a Pianisi. Ha vestito l'abito di san Francesco il 3 settembre 1952. L'anno seguente, il 5 dello stesso mese, ha emesso la prima professione. Nel 1956, giorno 8 settembre, ha confermato definitivamente la sua scelta di vivere i consigli evangelici secondo la Regola e le Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini. Il 6 settembre 1959 è stato ordinato presbitero.

All'interno della Fraternità provinciale ha ricoperto diversi incarichi nei vari conventi dove l'obbedienza lo ha inviato: è stato vice direttore e insegnante nei nostri seminari, vicario parrocchiale e parroco; nel 1988 è stato inviato nella Fraternità di Foggia come cappellano della casa circondariale, incarico coperto fino a settembre del 2004, anno in cui la sofferenza si è affacciata in modo dominante nella sua vita, costringendolo all'immobilità.

È arrivato, così, nella nostra infermeria provinciale, dove è iniziato il suo Calvario e la sua piena conformazione a Cristo crocifisso. In questi 12 anni, il Signore lo ha purificato e preparato all'incontro definitivo con lui.

Tanti di noi, suoi confratelli, non abbiamo avuto modo di conoscerlo in maniera approfondita, né chi lo ha avvicinato nel periodo difficile della sua lunga malattia né chi lo aveva incontrato precedentemente, a causa del suo carattere non sempre facile. Personalmente ricordo un'immagine di padre Ferdinando che tanti non conoscono: quando mi recavo, verso le cinque del mattino, nella nostra infermeria, per andare a trovare qualche fratello gravemente malato, vedevo sempre padre Ferdinando sulla sua sedia a rotelle, solo, in preghiera nella cappella, con gli occhi fissi al tabernacolo. Ho saputo che ogni mattina, alla stessa ora, si faceva portare dall'infermiere in cappella in attesa della celebrazione comunitaria dell'Eucaristia delle 7,30.

Noi abbiamo visto sempre l'uomo con le sue fragilità, Dio ha potuto penetrare il suo cuore e leggere nel suo animo. Non so come pregava e cosa chiedeva a Dio in quella sua meditazione molto prolungata e silenziosa. Sono solo testimone della sua fedeltà quotidiana a questo appuntamento.

Provvidenzialmente per noi, solo al Signore e non ad altri è permesso di conoscere i segreti del cuore dell'uomo e, a tal proposito, sono adatte le parole del nostro serafico padre san Francesco: «L'uomo vale, quando vale davanti a Dio. Tanto vale e niente più».

Voglio ringraziare, tutti coloro che hanno curato con amore il caro padre Ferdinando all'interno della nostra infermeria provinciale: gli infermieri, i collaboratori, le suore.

Permettetemi un "grazie" particolare a padre Gregorio D'Arenzo per la pazienza, l'attenzione e la cura fraterna che ha avuto per padre Ferdinando; è stato attento

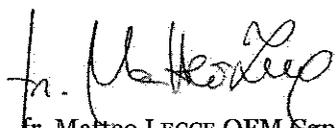


e premuroso verso ogni sua necessità, oltre a provvedere ogni mattina a preparargli il caffè e la spremuta d'arancia fresca. Grazie fratello Gregorio. Grazie per il tuo esempio evangelico, la tua testimonianza d'amore fraterno, capace di superare ogni ostacolo umano, così come ci ricorda san Francesco nel VI capitolo della Regola: «Se una madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale? E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti essi stessi» (FF 91.92).

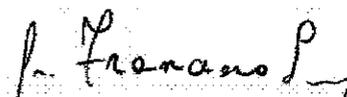
Carissimo padre Ferdinando, ora che le tue sofferenze sono terminate, ti affidiamo all'intercessione del serafico Padre, di cui sei stato figlio, e al nostro caro confratello Padre Pio da Pietrelcina, che tu hai avuto modo di conoscere in vita e di venerare con devozione. Possano intercedere per te presso il Padre Misericordioso, affinché ti accolga nel numero dei tanti confratelli che ci hanno preceduto nel cammino verso la Patria eterna. La Vergine Madre, "Porta del Paradiso", ti attenda sulla soglia del Cielo e ti introduca definitivamente nel Regno dei beati.

Riposa in pace, padre e fratello nostro carissimo!

Foggia, 1° novembre 2016


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale

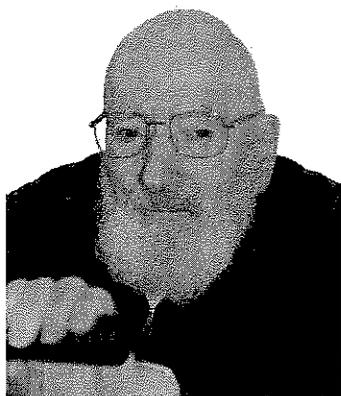



fr. Francesco LANGI OFM Cap
Vicario Provinciale



FR. FERDINANDO GIULIANO

(Registro Chierici n° 318)



al secolo: Michelino Antonio
nato a: Sant'Elia a P. il 23 gennaio 1934
da Egidio ed Elisabetta Di Geronimo

vestito dell'abito religioso: il 3 settembre 1952
professo: di voti temporanei il 5 settembre 1953
di voti perpetui il 8 settembre 1956

ordinato presbitero: il 6 settembre 1959

VARIAZIONI

Settembre 1962:	San Giovanni Rotondo: sacrista e confessore
Gennaio 1964:	ibidem et idem
6 ottobre:	Isernia, vice direttore Pia Opera De Vincenzi
Gennaio 1965:	Morcone
Congr. settembre 1965:	Pietrelcina
6 ottobre 1966:	Gesualdo
Congr. agosto 1967:	Foggia, sacrista
Febbraio 1968:	Tolosa, per apprendere la lingua francese
22 settembre 1968:	Pietrelcina, vice direttore
27 giugno 1969:	ibidem, insegnante e assistente
1 settembre 1969:	ibidem, assistente
22 settembre 1970:	Torre del Greco, frequenta la facoltà teologica di Posillipo
3 settembre 1971:	Montefusco, vice direttore (si dimette)
22 agosto 1972:	Morcone, parroco di Canepino
31 gennaio 1973:	ibidem et idem, vicario cooperatore della parrocchia S. Martino
6 settembre 1973:	Gesualdo, parroco S. Nicola (ma non vi è mai andato e si reca a Torre del Greco per proseguire l'università)
4 settembre 1976:	ibidem et idem
10 settembre 1979:	Gesualdo, collaboratore parrocchiale
6 agosto 1981:	ibidem, vicario, vice parroco S. Nicola e S. Antonino
12 agosto 1982:	ibidem
9 febbraio 1983:	ibidem, vicario e vice parroco



8 agosto 1985: ibidem, vicario e parroco S. Nicola
7 ottobre 1985: ibidem, superiore, economo, parroco S. Nicola e S.
Antonino
29 settembre 1988: Foggia, cappellano Casa Circondariale
23 agosto 1991: ibidem et idem
6 agosto 1995: ibidem et idem
11 agosto 1998: ibidem et idem
12 agosto 2001: ibidem et idem
3 settembre 2004: San Giovanni Rotondo, Infermeria Provinciale
Congreg. Estiva 2007: ibidem
Congreg. Estiva 2010: ibidem et idem
Capitolo Provinciale 2013: San Giovanni Rotondo, Infermeria Provinciale

Deceduto a San Giovanni Rotondo il 23 ottobre 2016

Funerato e tumulato a San Giovanni Rotondo il 24 ottobre 2016